

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Venerdì 8 maggio 2026, mattina

Con 10 voti favorevoli e 4 astensioni la IV Commissione consiliare permanente ha concluso l'esame in sede referente del progetto di legge di modifica della Legge n.129/2022 sulla famiglia. L'ultima giornata di lavori è stata caratterizzata dagli emendamenti delle forze di opposizione su sostegno alla maternità, servizi territoriali, tutele per lavoratori autonomi, politiche abitative e tutela del potere d'acquisto delle famiglie. Tutte le proposte sono state bocciate e non sono mancati momenti di tensione.

La seduta si è aperta con gli emendamenti di Domani-Motus Liberi dedicati ai servizi sanitari post-partum. Gaetano Troina ha proposto l'istituzione per legge di un servizio domiciliare gratuito per le neomamme, con visite di ostetriche o infermieri specializzati e supporto all'allattamento. "È un intervento che può dare un aiuto certo e garantito a tutte le madri", ha sostenuto. Dalla maggioranza, Giulia Muratori di Libera e Andrea Ugolini del PdcS hanno riconosciuto l'utilità del servizio, ricordando però che esso è già attivo all'interno dell'ISS e che andrebbe eventualmente potenziato nell'ambito sanitario, non tramite questa legge. Sulla stessa linea il Segretario di Stato Stefano Canti, secondo cui "istituzionalizzare un servizio già presente in una legge così rigida non permetterebbe di modificarlo agevolmente". Di segno contrario l'opposizione, con Matteo Casali di Repubblica Futura che ha difeso la necessità di "codificare per legge un presidio che oggi dipende dalla discrezionalità organizzativa".

Analogo confronto si è sviluppato sugli emendamenti relativi al supporto psicologico perinatale gratuito e alla creazione di una rete di sostegno tra pari per le neomamme. Miriam Farinelli di Repubblica Futura ha evidenziato le carenze dell'attuale organizzazione del servizio, definendolo "molto spezzettato", mentre la maggioranza ha ribadito che il tema deve essere affrontato nell'ambito dell'organizzazione dell'ISS. Tutti gli emendamenti sono stati respinti con 10 voti contrari e 4 favorevoli.

Ampio dibattito anche sulle proposte di Domani-Motus Liberi per estendere le tutele a lavoratori autonomi e liberi professionisti. Tra gli emendamenti presentati figuravano un'indennità di continuità professionale per la genitorialità, il congedo di paternità e il congedo parentale flessibile per autonomi. Troina ha denunciato una disparità di trattamento rispetto ai lavoratori dipendenti: "Sembra quasi che i lavoratori autonomi non abbiano diritto ad avere tutele". Emanuele Santi di Rete ha invitato il governo a evitare "una maternità di Serie A e una di Serie B", mentre Matteo Casali ha riconosciuto la necessità di aprire una riflessione sulle difficoltà dei giovani professionisti. Il governo ha però respinto tutte le proposte, sostenendo che avrebbero "stravolto l'impianto della legge".

Sul fronte delle politiche abitative, Rete ha presentato una serie di emendamenti per contrastare il fenomeno degli immobili sfitti e calmierare il mercato degli affitti. Emanuele Santi ha proposto l'introduzione di imposte sugli immobili inutilizzati, canoni calmierati e obblighi di registrazione per le abitazioni non locate. Il Segretario Canti ha giudicato le proposte estranee all'ambito della legge sulla famiglia, rinviando il tema al "Progetto Casa" promosso dalla Segreteria competente. Tutti gli emendamenti di Rete sono stati respinti.



Confronto acceso anche sulle misure economiche. Rete ha proposto meccanismi automatici di tutela del potere d'acquisto dei salari e aggiornamenti annuali di detrazioni e scaglioni fiscali in base all'inflazione. Guerrino Zanotti di Libera ha riconosciuto il problema ma ha ricordato che il fiscal drag è già stato introdotto con la riforma IGR. Anche in questo caso il governo ha respinto le proposte, ritenendo che la materia debba essere affrontata nell'ambito della contrattazione collettiva.

Respinto inoltre l'emendamento di Rete per ridurre da 24 a 12 mesi la durata massima dei contratti a tempo determinato. Santi ha definito il precariato "una spada di Damocle" che impedisce ai giovani di costruire una famiglia. Zanotti si è detto sensibile al tema, ricordando come Libera avesse sostenuto in passato la riduzione del precariato, ma il Segretario Canti ha ribadito la necessità di una concertazione con le parti sociali prima di modificare norme così delicate.

Nel finale dei lavori si è sviluppato un lungo confronto sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza relativo al funzionamento dei servizi Tutela Minori e Servizio Minori dell'ISS. Il documento impegna la Segreteria di Stato alla Sanità a promuovere una revisione dell'attuale organizzazione per rafforzare il coordinamento tra monitoraggio, valutazione e presa in carico delle famiglie. Giulia Muratori ha spiegato che "la separazione netta tra i due servizi ha creato difficoltà operative", mentre Emanuele Santi ha parlato apertamente di "servizio smantellato" e di "giochi di potere" che avrebbero prodotto disagi per cittadini e famiglie. Critico anche Matteo Casali, che ha definito il testo "ambiguo e politichese", accusando la maggioranza di cercare "di mettere una pezza a un problema organizzativo nato male". L'ordine del giorno è stato approvato con 10 voti favorevoli e 4 astensioni.

Nelle dichiarazioni finali di voto, tutte le opposizioni hanno annunciato l'astensione sul provvedimento. Emanuele Santi ha definito la legge "insufficiente" rispetto alla gravità della crisi demografica, sostenendo che "non sarà un bonus bebè da mille euro a invertire il trend". Miriam Farinelli di Repubblica Futura ha lamentato la mancanza di "un confronto condiviso nei tempi giusti", mentre Gaetano Troina ha parlato di "provvedimento poco coraggioso" e di "briciole rispetto ai problemi reali delle famiglie".

Di segno opposto il giudizio della maggioranza. A nome dei gruppi governativi, Paolo Crescentini del Psd ha espresso "piena soddisfazione" per il lavoro svolto, rivendicando l'introduzione della figura del caregiver familiare e delle nuove misure a sostegno della genitorialità. "Nessuno ha la bacchetta magica, ma era necessario intervenire", ha dichiarato.

Giulia Muratori di Libera è stata nominata relatrice di maggioranza, mentre Emanuele Santi di Rete sarà relatore di minoranza.

Di seguito un estratto dei lavori.

Comma 3 - Esame in sede referente del Progetto di legge "Modifiche alla Legge 14 settembre 2022 n.129 e introduzione di nuove misure a sostegno della famiglia, della maternità e della natalità" (presentato dalla Segreteria di Stato con delega alla Famiglia)

Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un art. 24 sexies (Servizio domiciliare post-partum)



Gaetano Troina (D-ML): Qui si chiede l'istituzione del servizio domiciliare post-partum presso l'Istituto per la Sicurezza Sociale. Si tratta di un servizio pubblico di assistenza domiciliare garantito a tutte le madri residenti che prevede, alla lettera A, almeno cinque visite domiciliari gratuite da parte di un'ostetrica o di un infermiere specializzato entro i primi tre mesi dalla nascita. Alla lettera B, prevediamo un supporto pratico per quanto riguarda l'allattamento, la cura del neonato e il recupero fisico post-parto. Al comma 3, specifichiamo che queste visite possono essere integrate da ulteriori accessi nei casi di particolare fragilità sanitaria o sociale. Infine, secondo il comma 4, il servizio deve essere attivato automaticamente al momento della nascita, fatta salva ovviamente una rinuncia espressa da parte della madre.

Miriam Farinelli (Rf): In realtà, questo servizio domiciliare post-partum è già attivo, è una forma di assistenza che esiste già nei fatti. Però io credo che sia assolutamente corretto definirlo per legge, perché attualmente il servizio è lasciato alla libera interpretazione e alla discrezionalità del dirigente di reparto di turno; questo significa che un domani potrebbe anche essere soppresso senza troppi problemi se cambiano gli orientamenti interni. Una volta che lo abbiamo definito per legge, invece, rimane un servizio obbligatorio, il che è un'ottima cosa per l'assistenza alla mamma e al bambino e soprattutto per la prevenzione della depressione post-partum. L'unica cosa che mi sento di osservare è che il numero di "almeno cinque visite" mi sembra un parametro un po' aleatorio: secondo me dovremmo prevedere le visite che servono effettivamente, quindi io lascerei semplicemente "visite domiciliari" senza indicare un numero fisso. Per tutto il resto il contenuto è ampiamente condivisibile.

Giulia Muratori (Libera): Io condivido pienamente l'idea che subito dopo la nascita di un figlio ci sia la necessità di un servizio domiciliare che funga da supporto alla mamma e alla famiglia in generale, perché sappiamo tutti che quelli sono i momenti più difficili e complicati da gestire. Al di là di questa condivisione di principio, come ricordava la collega Farinelli, il servizio in realtà esiste già. Il punto vero, secondo me, è che forse andrebbe potenziato, che è un concetto diverso dal crearlo da zero. Mi pare che oggi il servizio sia erogato su richiesta della donna, anche se un tempo era molto più attivo e presente. Io credo che inserirlo all'interno di questa legge sia un po' ridondante, sebbene ne condivida i principi ispiratori; semmai potrebbe essere utile lavorare sulle tematiche sanitarie per un rafforzamento di strutture come il Centro Salute Donna, che è proprio il centro preposto a dare questo tipo di assistenza. Io ad oggi non sono al corrente di come sia organizzata esattamente la distribuzione tra il reparto ospedaliero e il Centro Salute Donna, ma resta il fatto che abbiamo un numero considerevole di ostetriche molto capaci che possono dare questo servizio ulteriore. Possiamo sicuramente implementarlo, magari prevedendolo in un altro contesto normativo proprio con l'intenzione di potenziarlo. Personalmente lo condivido molto nei principi, ma non ce lo vedo bene inserito in questo progetto di legge proprio perché il servizio c'è già; diciamo che dobbiamo potenziarlo, ma trovando un altro ambito più consono.

Andrea Ugolini (Pdcs): Io confermo che il servizio è assolutamente attivo e che il Centro Salute Donna segue la famiglia e la madre nel percorso successivo al parto, sia per quanto riguarda l'allattamento sia per eventuali problemi psicologici che possono insorgere. Questo avviene sia all'interno del centro che a domicilio. Sul fatto di cristallizzarlo ora nella legge perché vogliamo essere sicuri che nessuno lo tolga, io onestamente non so se sia il percorso giusto. Pensavo, ascoltando chi mi ha preceduto, che allora dovremmo cristallizzare per legge anche il servizio di pediatria domiciliare, di geriatria o di fisioterapia che stiamo implementando proprio ora. È vero che qui stiamo parlando della famiglia e di interventi sulla natalità, però se entriamo nel merito del sostegno globale dovremmo andare a normare ogni singolo intervento sanitario. Ricordo che l'ordine del giorno del 26 febbraio scorso era già un modo per cristallizzare l'impegno politico verso il Comitato Esecutivo per rafforzare tutto il servizio domiciliare a 360 gradi, incluso quello dell'ostetricia e della ginecologia. Si tratta di un servizio già attivo e in fase di implementazione che, tra l'altro, è a costo zero. La mia unica remora è che inserendolo in una legge si crei un effetto a cascata per cui poi bisogna normare tutto il



resto. Secondo me un decreto delegato o un regolamento sono strumenti più agili, fruibili e facilmente modificabili nel tempo per seguire i continui cambiamenti del nostro servizio assistenziale. Sono sostanzialmente in linea con quanto espresso dal commissario Muratori.

Gaetano Troina (D-ML): Io dico la verità e parlo in base alla mia esperienza personale, che magari sarà diversa da quella di altri, ma a me non è mai stato comunicato che questo servizio fosse attivo quando è nato mio figlio. Io non ho usufruito di questa assistenza semplicemente perché non mi è stato detto che fosse possibile farlo. Come diceva la dottoressa Farinelli, se oggi questa attività si fa ma dipende esclusivamente dalla discrezionalità del personale sanitario e non è regolamentata da nessuna parte, io non vedo dove sia il problema nel volerla normare. Onestamente non riesco a immaginare un provvedimento migliore di questo per andare a disciplinare come aiutare una madre nel momento in cui mette al mondo un figlio. Se, come dite, è un qualcosa che non costa nulla, io non vedo quale sia la difficoltà nel recepire un tema di questo tipo. Il caso dell'assistenza pediatrica o geriatrica citato dal collega Ugolini è diverso; qui stiamo parlando specificamente di supporto alla natalità. Io penso che questo sia un intervento che, pur non costando molto, può dare un aiuto certo e garantito a tutte le madri.

Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdc): Io confermo per mia conoscenza che si tratta di un servizio già attivo, anche se non regolamentato, ed è un supporto fondamentale per le neomamme che si trovano a vivere tantissime emozioni e responsabilità dall'oggi al domani. Gli operatori che si recano a domicilio hanno un occhio clinico prezioso per percepire, oltre alla gestione del bambino e dell'allattamento, eventuali segnali di disagio o di difficoltà che potrebbero sfuggire ai familiari. Quindi è un servizio utilissimo sia per la gestione quotidiana del neonato che per la prevenzione di rischi psicologici che le mamme possono correre in questo momento delicato. Io ritengo utile che venga definita una sorta di obbligatorietà, o comunque che il servizio venga strutturato ufficialmente visto che è già partito grazie all'iniziativa di operatori estremamente competenti. Se può essere indicato in questa legge non vedo perché non farlo, visto che abbiamo già toccato la materia pensionistica e gli assegni familiari. Possiamo inserire un segno in questa legge, magari demandando poi i dettagli al dirigente di riferimento, ma secondo me è un servizio che va strutturato proprio per l'utilità dell'insieme. Probabilmente il reparto e il Centro Salute Donna si sono attivati perché hanno visto l'esigenza reale e anche perché, con meno nati rispetto al passato, c'è più tempo da dedicare ad aspetti che un tempo venivano lasciati esclusivamente alla gestione della famiglia. Lo vedo come uno spunto di confronto importante.

Aida Maria Adele Selva (Pdc): Io comprendo perfettamente lo spirito di questo emendamento e la volontà di aiutare sempre di più le mamme in un momento così particolare, però ritengo anch'io, come altri colleghi, che il servizio sia già attivo. Se è necessario potenziarlo dobbiamo farlo, ma non penso che questo emendamento debba rimanere inserito in questo progetto di legge specifico. Come ha ribadito il collega Ugolini, l'ordine del giorno che abbiamo già approvato dà mandato preciso al Comitato Esecutivo per potenziare tutti i servizi territoriali. Ringrazio sicuramente per l'attenzione verso questo momento delicatissimo e difficile, e concordo sul fatto che in ambito sanitario si debba avere un riguardo maggiore, magari valutando come strutturare il servizio in maniera più rispondente alle esigenze delle mamme. Però, ripeto, in questo progetto di legge non accoglierei l'emendamento per le motivazioni che ho espresso e che sono già state condivise da altri.

Matteo Casali (Rf): Io invece, al contrario di chi mi ha preceduto e in pieno accordo con i colleghi Miriam Farinelli e Gaetano Troina, sono assolutamente favorevole a codificare per legge questo presidio. È vero che il servizio è già presente, ma è stato evidenziato che oggi è lasciato alla libera e ottima iniziativa dei dirigenti medici; se cambia il dirigente e cambiano gli orientamenti, non essendoci un obbligo di legge, tutto può cambiare da un giorno all'altro. Secondo me stiamo rischiando di compiere un errore metodologico: il grande pregio del lavoro fatto da Domani - Motus



Liberi è stato quello di analizzare questo emendamento insieme ai prossimi che vedremo, evidenziando un vero e proprio "pacchetto" di supporto alla maternità nel periodo di maggiore fragilità della donna. Se noi analizziamo questi emendamenti uno dopo l'altro cercando di smontarli — dicendo che allora dovremmo codificare anche altri servizi o che andrebbero messi altrove — perdiamo il senso dell'operazione unitaria. In questo contesto normativo la tutela della maternità ci sta benissimo e acquisisce un senso compiuto che, se spezzettato, può apparire discutibile. Questo piccolo corpus di articoli vuole codificare una tutela necessaria che non va confusa con altri servizi territoriali come la geriatria, che avrebbero senso in altri contesti. Guardiamoli insieme questi emendamenti, perché unitariamente hanno un grandissimo significato e costituiscono un presidio che, a mio modo di vedere, va assolutamente codificato per legge proprio per dare una garanzia che superi l'organizzazione contingente.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io penso che tutti i ragionamenti fatti dai commissari su questo emendamento siano condivisibili. Dobbiamo però dire chiaramente una cosa: questo emendamento, così come i successivi, tratta prevalentemente di servizi che vengono erogati dall'Istituto per la Sicurezza Sociale. È vero che c'è una connessione con questa legge perché parliamo di misure a sostegno della famiglia e della maternità, ma stiamo parlando di servizi sanitari. Come è stato evidenziato, il servizio c'è già e viene garantito; si tratterebbe solo di istituzionalizzarlo con un articolo in questo progetto di legge. Io faccio questa considerazione: pur apprezzando la bontà della proposta, credo che dobbiamo ricondurre la materia nell'ambito prettamente sanitario, anche perché io come Segretario di Stato non ho la delega alla Sanità. Lo abbiamo visto anche con gli emendamenti di Rete sulla casa: è giusto che vengano trattati nell'ambito del territorio. Siccome io non ho la delega alla Sanità, dovrei comunque confrontarmi con il collega; credo sia meglio che queste attività rimangano nell'ambito dell'ISS, che è l'ente che eroga le prestazioni. Posso sicuramente prendermi l'impegno di trattare questo tema in ambito sanitario, magari con una modifica dell'atto organizzativo o con un altro tipo di provvedimento specifico. Lì abbiamo persone competenti che possono valutare meglio di noi come implementare o modificare il servizio se necessario. Ripeto, apprezzo la bontà dell'emendamento ma ritengo sia meglio ricondurlo nell'alveo sanitario.

Gaetano Troina (D-ML): Io sono senza parole. Capisco che il Segretario debba prendere atto delle valutazioni della maggioranza, però vorrei far presente che quasi tutti gli interventi di questa legge sono necessariamente trasversali e toccano le competenze di tutte le Segreterie di Stato. L'80% degli emendamenti che abbiamo esaminato riguarda la materia lavorativa e non possiamo certo ragionare a compartimenti stagni. Se si fa un intervento a favore della maternità e della famiglia è ovvio che si toccano temi che coinvolgono trasversalmente diverse Segreterie. Abbiamo già trattato altri articoli che riguardano l'ISS e non ci siamo fatti questo tipo di problemi. Quindi, se dobbiamo dare delle motivazioni per il respingimento, per favore diamole sulla base di presupposti logici e coerenti, altrimenti il ragionamento non sta in piedi. Capisco che questo emendamento sia diventato scomodo, non so perché, ma non capisco che problema ci sia a codificare un servizio esistente in un provvedimento che nel titolo parla proprio di misure a supporto della maternità e della natalità. Non riesco a immaginarmi un posto migliore di questo per prevedere questi servizi. Ogni volta che presentiamo una proposta, la scusa è che esiste un altro provvedimento migliore dove portarla: se la presentiamo per la casa non va bene, se la presentiamo per la famiglia non va bene. È veramente difficile da capire, veramente difficile.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.



Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un art. 24 septies (Supporto psicologico perinatale gratuito)

Gaetano Troina (D-ML): Qui proponiamo che sia garantito alle madri, dalla gravidanza fino al primo anno di vita del bambino, l'accesso gratuito a servizi di supporto psicologico. Il servizio dovrebbe comprendere uno screening obbligatorio per la depressione post-partum e fino a dieci sedute gratuite con uno psicologo specializzato, garantendo un accesso prioritario in caso di rischio clinico. Al comma 3 prevediamo l'istituzione, tramite decreto delegato, di un percorso dedicato anche per i padri o per i caregiver. Ritengo che questo intervento sia fondamentale per garantire un supporto reale alle madri, specialmente nella fase delicatissima successiva al parto, quando la donna si trova spesso sola a gestire una quotidianità completamente diversa e dinamiche emotive complesse. Avere un supporto psicologico garantito è essenziale per la sua salute mentale.

Miriam Farinelli (Rf): Lo stato dell'arte attuale è questo: esiste uno psicologo presso il Centro Salute Donna che si occupa di tutto, dalla violenza alla maternità fino alle problematiche pediatriche. La professionista è presente due volte a settimana in reparto per conoscere le ricoverate, ma quando va in ferie il servizio viene praticamente delegato alla tutela minori per le segnalazioni urgenti. Attualmente il servizio c'è, ma è molto spezzettato e non garantisce quella continuità e quella specializzazione specifica che il periodo perinatale richiederebbe. È ovvio che si tratta di un servizio sanitario e immagino già quali saranno le giustificazioni per il respingimento, ma resta il fatto che è un servizio assolutamente necessario.

Giulia Muratori (Libera): Cerchiamo di riportare le cose nel contesto giusto, perché qui stiamo condividendo tutti la necessità di potenziare dei servizi che esistono già. Se andiamo sul sito dell'ISS, vediamo che tra le funzioni del Centro Salute Donna ci sono già la diagnosi e la cura delle malattie femminili, ma anche il benessere generale della donna, della famiglia e dei neonati. Si parla esplicitamente di colloqui in gravidanza e nel post-parto; il centro è nato proprio per offrire questi servizi. Se al collega Troina non è stato detto nulla o non sapeva di questo servizio, la cosa è grave perché significa che c'è un problema di informazione. Il personale c'è, forse c'è una carenza di organico se è presente una sola persona e su questo si può ragionare se vogliamo implementare il supporto. Ma tutto questo esce dal contesto di questa legge. Non è che se un servizio è carente lo risolviamo scrivendo un articolo che dice "dovete fare questo"; il servizio c'è già, bisogna capire perché non funziona o perché mancano le risorse. Come maggioranza abbiamo già approvato un ordine del giorno per implementare i servizi domiciliari e territoriali, inclusa la pediatria. La volontà politica di migliorare c'è, ma non è questo il contesto normativo adatto. Non stiamo cercando scuse, è proprio una questione di metodo.

Matteo Casali (Rf): A me invece sembra evidente il principio opposto. Dire che siccome il servizio esiste già allora non serve inserirlo nella legge mi sembra un ragionamento debole. Possiamo discutere se sia inopportuno stabilire il numero fisso di sedute in una legge di questo rango, ma il punto è che il legislatore ha il diritto e il dovere di elevare a rango di legge un principio di garanzia. Le leggi servono a questo: il legislatore decide che la maternità, nella sua fase più fragile, deve essere tutelata tramite determinati supporti medici, psicologici e relazionali, e stabilisce questo indirizzo a livello normativo. Poi la declinazione tecnica spetterà alle articolazioni dell'ISS. Mi sembra molto contestabile dire che siccome c'è già sul sito allora è inutile; se nei fatti il servizio non c'è perché mancano le risorse, elevarlo a principio di legge serve proprio a dare forza a quella tutela. Noi siamo convinti che queste tutele debbano avere la dignità di un rango normativo in un pacchetto sulla maternità che qui trova la sua naturale collocazione. Per noi la risposta è sì, per voi evidentemente è no; questo è il vero motivo del contendere, non il fatto che il servizio esista già sul sito dell'ISS.



Gian Carlo Venturini (Pdc): Io intervengo brevemente perché credo che il collega Casali debba capire che qui non stiamo discutendo della valenza o meno della legge. Stiamo dicendo che il servizio esiste già e che, come maggioranza, riteniamo necessario potenziarlo, ma all'interno dell'atto organizzativo dell'ISS che è il provvedimento corretto per inquadrare queste prestazioni sanitarie. Non tiriamo le carte o le favole, caro collega; la questione è puramente di inquadramento normativo.

Gaetano Troina (D-ML): Se le cose stanno così, io vi chiedo allora per quale ragione avete inserito in questo provvedimento l'articolo 39-bis che istituisce il Punto Informativo per le Famiglie. Se ci state dicendo che queste cose non vanno fatte per legge, perché quello sì e questo no? Per un punto informativo bastava un comunicato stampa che dicesse che da domani in Segreteria c'è lo sportello. La verità è che quando serve a voi le cose le mettete in legge, quando le proponiamo noi improvvisamente non si può fare a livello normativo. Non c'è scritto da nessuna parte cosa si può mettere in una legge e cosa no; lo decide il Parlamento. Abbiamo visto fin troppe cose inserite in leggi che non c'entravano nulla e nessuno si è scandalizzato. Se la maggioranza non vuole questo intervento lo dica chiaramente, è una scelta politica e la accetto, ma non venite qui a farci i professori su cosa abbia dignità di legge e cosa no, perché se inizio a fare l'elenco delle assurdità che avete inserito voi in questa legislatura non finiamo più. Se avete ragioni logiche vi ascolto, ma non prendeteci in giro.

Guerrino Zanotti (Liberia): Io vorrei intervenire per abbassare un po' i toni, che mi sembrano arrivati a livelli troppo alti. Ci sono due posizioni contrapposte: una parte vuole stabilire per legge quante volte le ostetriche devono andare a domicilio e in che modo, mentre noi riteniamo che, pur essendo un vero peccato che il servizio attuale non funzioni bene — e ne prendiamo atto dalle esperienze personali riportate — il modo corretto di intervenire sia un altro. Chiediamo formalmente al Segretario presente di farsi carico, nei confronti del collega alla sanità, di evidenziare questo malfunzionamento dei servizi. Sono servizi indispensabili per il benessere della madre e del bambino, tanto quanto gli interventi economici su cui ci siamo impegnati. Però io resto convinto che scrivere in una legge il numero esatto delle visite non sia la strada giusta.

Aida Maria Adele Selva (Pdc): Voglio precisare una cosa al commissario Troina: non passi assolutamente il messaggio che queste proposte non vengono accettate perché le avete presentate voi. Non è assolutamente vero e ci tengo a sgomberare il campo da questa polemica. È solo una questione di impostazione diversa e di una differente considerazione su quale sia lo strumento normativo più adatto per raggiungere l'obiettivo.

Stefano Canti Segretario di Stato: Il punto è che istituzionalizzare un servizio che è già presente all'interno di una legge così rigida non ci permetterebbe di modificarlo agevolmente se dovessimo riscontrare la necessità di potenziarlo o cambiarlo. Preferiamo ricondurre tutto a un atto interno dell'ISS che sia più flessibile e che permetta di intervenire in base alle necessità reali e al personale presente. Accolgo l'appello del commissario Zanotti e mi faccio promotore di queste istanze presso il collega alla sanità. Non abbiamo detto che queste proposte non hanno significato; anzi, sono ragionevoli e valide, ma vogliamo ricondurle nel loro ambito specifico all'interno dell'Istituto per la Sicurezza Sociale. L'impegno a portarle avanti me lo prendo io personalmente.

Gaetano Troina (D-ML): Prendo atto dell'impostazione della maggioranza e mi auguro che tutti questi impegni e obiettivi vengano davvero perseguiti, che siano sul sito dell'ISS o meno. Se l'obiettivo è dare supporto alla natalità e alla maternità, questi servizi devono essere garantiti sempre e non possono essere lasciati alla discrezionalità o al coordinamento dei dirigenti di turno. Il rischio è che se qualcosa salta, a pagarne le conseguenze siano i cittadini, e questo non è ammissibile. Per noi inserire un articolo di legge era un modo per scolpire questo servizio nella pietra e garantirlo in maniera certa. Se ritenete che non sia questo il modo, ne prendiamo atto, ma allora vi chiediamo ufficialmente di garantire il servizio nei fatti.



L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un art. 24 octies (Rete di sostegno tra pari e assistenza continuativa)

Gaetano Troina (D-ML): Qui proponiamo che l'ISS promuova programmi di supporto tra madri, anche attraverso la collaborazione di associazioni accreditate. Nello specifico, chiediamo l'attivazione di un servizio di assistenza telefonica e digitale operativo 24 ore su 24 per fornire un supporto immediato su temi come l'allattamento e la cura del neonato, garantendo un corretto orientamento verso i servizi territoriali. Secondo noi, questo servizio deve essere totalmente gratuito. Io mi immagino già quali saranno le vostre osservazioni, ma vi chiedo seriamente di inserirlo tra le attività previste; se deciderete comunque di respingerlo, vi ricordo che in altri provvedimenti legislativi, anche di passate legislature — penso ad esempio alle norme per le vittime di violenza — sono stati istituiti per legge servizi di questo tipo e nessuno ha sollevato obiezioni sulla loro utilità normativa.

Stefano Canti Segretario di Stato: Proprio come è accaduto per gli emendamenti esaminati in precedenza, noi apprezziamo sinceramente la bontà di questo articolo. Tuttavia, seguendo la stessa analogia, riteniamo che sia decisamente più consono che una valutazione di questo tipo avvenga nell'ambito di un provvedimento specifico interno all'Istituto per la Sicurezza Sociale, piuttosto che in questa legge.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un Titolo terzo bis

Gaetano Troina (D-ML): Questo articolo è preliminare rispetto a tutte le proposte successive che vanno a definire una serie di previsioni favorevoli per i genitori che lavorano come autonomi o liberi professionisti. Si tratta di un pacchetto di norme collegate tra loro: è evidente che se non c'è da parte vostra la disponibilità ad accogliere gli articoli di merito che seguono, allora aggiungere formalmente questo titolo non avrebbe molto senso. Mi sarebbe utile capire fin da ora se ci sia un'apertura, anche solo parziale, verso le nostre proposte per queste categorie, perché in caso contrario l'aggiunta del titolo sarebbe superflua.

Stefano Canti Segretario di Stato: Voglio ricordare che proprio nella serata di ieri abbiamo accolto un emendamento di Rf dove si chiedeva l'estensione dell'indennità di malattia al genitore per il ricovero dei figli anche per i lavoratori autonomi, a patto che siano in regola con i versamenti contributivi. Quindi un'apertura verso quella fascia di lavoratori l'abbiamo già operata. Per quanto riguarda invece questo nuovo pacchetto di emendamenti, riteniamo che non siano accoglibili perché, secondo me, andrebbero a stravolgere completamente tutto l'impianto della legge che abbiamo approvato finora.

Gaetano Troina (D-ML): Preso atto della posizione espressa, ritiro l'emendamento.

Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un art. 24 nonies (Ambito di applicazione e definizioni)



Gaetano Troina (D-ML): Al comma 1 stabiliamo che le disposizioni di questo titolo si applichino ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni previdenziali sammarinesi, ai liberi professionisti iscritti ad albi o registri e ai titolari di licenza individuale. Ai fini della legge, definiamo come reddito professionale quello imponibile dichiarato ai fini fiscali; la media reddituale viene calcolata sui tre anni precedenti; infine, la sostituzione professionale consiste nell'attività temporanea svolta da un altro soggetto qualificato per garantire la continuità dell'attività. Come dicevo, questo articolo ha una funzione puramente definitoria; nel caso venisse accolto, bisognerebbe poi adeguarne la dicitura visto che il titolo non è stato aggiunto, ma resta il fatto che queste definizioni sono il presupposto necessario per le misure di sostegno che vorremmo proporre per queste categorie professionali.

Stefano Canti Segretario di Stato: Come già espresso per la definizione del titolo, confermo che siamo contrari a inserire questo articolo nel progetto di legge. Secondo me, un inserimento di questo tipo finirebbe per stravolgere l'intero impianto normativo che abbiamo costruito.

Gaetano Troina (D-ML): Vista la chiusura, ritiro anche questo emendamento definitorio. Vi annuncio però che presenterò regolarmente tutti i successivi e li metterò ai voti per lasciare traccia della nostra posizione.

Emendamento aggiuntivo di un art. 24 decies (Indennità di continuità professionale per genitorialità)

Gaetano Troina (D-ML): Questo emendamento introduce l'indennità di continuità professionale per la genitorialità in favore di autonomi e liberi professionisti. Questa indennità ha lo scopo di compensare la perdita o la riduzione della clientela, la contrazione del volume d'affari e i costi fissi sostenuti per mantenere in vita l'attività durante il periodo di astensione. Proponiamo che l'indennità sia pari al 20% della media reddituale mensile degli ultimi tre anni, fino a un massimo di 1500 euro al mese, per un periodo di sei mesi. L'aiuto verrebbe riconosciuto anche in caso di fruizione parziale, a condizione che si dimostri una riduzione dell'attività lavorativa di almeno il 30% o la sua totale sospensione. Secondo me, questo emendamento è fondamentale per garantire a una libera professionista — penso a un avvocato, un commercialista o un ingegnere — una qualche forma di compensazione. È indiscutibile che, dovendo sospendere l'attività per un periodo considerevole, quando tornerà avrà perso una parte importante dei propri clienti. Oggi molti autonomi accorciano drasticamente la maternità per paura di perdere il lavoro; con questa compensazione vorremmo invece incentivarli a restare più tempo con i propri figli, riducendo i disagi economici che la situazione comporta.

Matteo Casali (Rf): Già ieri abbiamo evidenziato come le misure attuali siano molto orientate verso il lavoro dipendente. Io credo che esistano presupposti e prerogative diverse tra il lavoro autonomo e quello subordinato e onestamente ho dei dubbi su quale delle due situazioni presenti maggiori disagi, pensando specialmente ai giovani liberi professionisti che avviano un'attività imprenditoriale. Non so se la formula proposta da Domani-Motus Liberi possa essere adottata così com'è, perché il terreno tecnico è complesso, ma sono convinto che la situazione degli autonomi e dei liberi professionisti debba essere presa seriamente in considerazione, magari attraverso lo strumento del decreto delegato. È indubbio che oggi il lavoratore dipendente abbia, almeno sulla carta, più tutele nella fase della genitorialità. Questa proposta ha il pregio di aprire una riflessione necessaria su categorie di lavoratori che negli ultimi anni hanno subito trasformazioni e difficoltà profonde.

Stefano Canti Segretario di Stato: A nostro avviso questa non è propriamente una misura a sostegno della maternità, quanto piuttosto una misura a sostegno del lavoratore autonomo in quanto tale, pur legata alla maternità. Secondo me, pur condividendo le difficoltà che un professionista può incontrare,



questa legge non rappresenta l'ambito specifico e corretto per accogliere una tipologia di emendamento di questo genere.

Gaetano Troina (D-ML): Io onestamente non so più cosa dire, mi sembra che stiamo perdendo il senso della discussione. Abbiamo fatto centinaia di interventi in questa legge e proprio ieri sera il Segretario ha accettato un intervento a favore dei lavoratori autonomi; adesso, improvvisamente, questo non è più il provvedimento adatto per occuparsi dei genitori che lavorano in proprio. Se una legge serve a dare incentivi alla maternità e non è questo il posto dove intervenire a favore di una madre che è anche lavoratrice autonoma, io alzo le mani. Continuerò a presentare i miei emendamenti, ma secondo me così non ha più senso nulla.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari

Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un art. 24 undecies (Congedo di paternità per lavoratori autonomi e liberi professionisti)

Gaetano Troina (D-ML): Proponiamo che il padre lavoratore autonomo abbia diritto a un congedo di venti giorni, da fruire anche in modo non continuativo o frazionato in ore e giornate, entro i primi dodici mesi dalla nascita, adozione o affidamento. Per ogni giorno di congedo chiediamo il riconoscimento di un'indennità pari all'80% della retribuzione media giornaliera, calcolata sulla media dei redditi, da erogare indipendentemente dalla sospensione totale dell'attività.

Stefano Canti Segretario di Stato: L'emendamento non è accoglibile.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Domani-Motus Liberi di un art. 24 duodecies (Congedo parentale flessibile per lavoratori autonomi e liberi professionisti)

Gaetano Troina (D-ML): Questo emendamento riguarda il congedo parentale flessibile per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti — una categoria che, secondo l'orientamento di questa Commissione, sembra quasi non avere senso che esista o che abbia tutele. Proponiamo un congedo flessibile fino ai primi diciotto mesi di vita del bambino, fruibile in forma totale o parziale con una riduzione dell'attività non inferiore al 30%. L'indennità sarebbe pari all'80% della media reddituale per i primi tre mesi, al 40% fino al dodicesimo mese e al 20% per il periodo restante, con la possibilità di fruizione contemporanea tra i genitori. Immagino già che, per mere ragioni politiche, anche questo emendamento verrà respinto.

Miriam Farinelli (Rf): Colgo la provocazione del commissario Troina: effettivamente sembra proprio che, secondo questa impostazione, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti non abbiano senso di esistere, specialmente se decidono coraggiosamente di fare dei figli.

Matteo Casali (Rf): [Con tono ironico, ndr] Io mi chiedo sinceramente per quale motivo il commissario Troina si ostini ancora a presentare degli emendamenti che, secondo la linea che è emersa, non hanno nulla a che vedere con questo provvedimento di legge. Io gli chiedo di smetterla di presentare queste proposte che pare non abbiano ragione di esistere nel provvedimento che stiamo discutendo oggi.



Emanuele Santi (Rete): Io vorrei riportare il discorso su un binario più propositivo. Secondo me, Segretario, è vero che in una singola legge non si può pensare a tutto, ma quello che sta proponendo il commissario Troina è basato su argomenti di puro buon senso. Non possiamo permetterci di creare una maternità di Serie A e una di Serie B. Se vogliamo davvero incentivare la natalità dobbiamo considerare che le lavoratrici autonome sono tantissime e oggi sono oggettivamente meno tutelate rispetto ai dipendenti. Io la invito per il futuro a fare dei ragionamenti seri su questo, perché oggi abbiamo una legge che è visibilmente sproporzionata e direzionata quasi solo verso una categoria. Se parliamo di famiglia, questo tema va approfondito e inserito, altrimenti la discriminazione tra madri diventa reale.

Stefano Canti Segretario di Stato: L'emendamento non è accoglibile.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Rete dell'articolo 24 terdecies (Modifica dell'articolo 4 della legge 27/1995)

Emanuele Santi (Rete): Questo emendamento riprende il contenuto della legge 27 del 1995 sull'imposta per gli immobili di proprietà di persone giuridiche non concessi in locazione. Proponiamo l'istituzione di una speciale imposta annuale, non deducibile, che decorre dall'ultimazione dell'immobile o dopo trentasei mesi dall'inizio dei lavori. L'imposta viene determinata in base all'allibramento catastale o al progetto approvato: proponiamo tariffe di 40 euro al metro quadro per il gruppo A1, 20 euro per il gruppo A2, 15 euro per i gruppi A3 e A4, e 10 euro per gli immobili allo stato rustico. L'obbligo di pagamento cessa solo quando viene registrato un regolare contratto di locazione o l'immobile viene iscritto nell'apposito registro. Si tratta di una legge che è in vigore da trent'anni ma che non è mai stata applicata. L'abbiamo scovata studiando le misure sulla casa e abbiamo semplicemente aggiornato in euro le cifre che all'epoca erano espresse in lire. Crediamo che sia necessario colpire le grandi concentrazioni immobiliari — banche, finanziarie e società immobiliari — che tengono gli immobili sfitti. Per noi il più grosso problema che impedisce a una coppia giovane di fare figli è la mancanza di immobili a prezzi accessibili, sia in vendita che in affitto. Oggi si trovano monolocali da 50 metri quadri a 900 euro al mese; io mi chiedo come possa un ragazzo che ne guadagna 2000 pagarne 900 di affitto e pensare di mettere su famiglia. I dati catastali dicono che abbiamo oltre 17.000 unità abitative per 15.000 famiglie: ci sono quasi 2.500 case che risultano vuote sulla carta. Bisogna chiedersi se siano affittate in nero o se siano frutto di speculazione da parte di grossi gruppi di potere che tengono gli immobili fuori dal mercato per drogare i prezzi. Quando manca l'offerta, il prezzo aumenta inevitabilmente. Un bonus bebè da 1.000 euro non serve a nulla se un giovane deve sborsarne quasi altrettanti ogni mese solo per il tetto sopra la testa. Servono misure strutturali per mettere questi immobili sul mercato e abbassare i prezzi, consentendo alle giovani coppie un accesso alla casa a costi dignitosi.

Stefano Canti Segretario di Stato: Proprio come espresso per le proposte di Domani-Motus Liberi, riteniamo che questa non sia la legge giusta per affrontare questo tipo di problema. Non vogliamo creare divisioni nell'opposizione, ma pur comprendendo lo studio approfondito fatto per questo emendamento, riteniamo che la volontà debba essere quella di ricondurre tutto nell'ambito del "Progetto Casa". Il collega Ciacci ha già portato dall'inizio della legislatura diversi interventi migliorativi per agevolare l'acquisto della prima casa per le giovani coppie, quindi credo che queste riflessioni vadano approfondite in un eventuale nuovo provvedimento specifico da porre all'attenzione dell'aula nei prossimi mesi.



Emanuele Santi (Rete): Capisco la posizione del Segretario, è sempre facile dire che “la delega non è la propria ma appartiene alla legge sulla casa”. Secondo me il problema della denatalità va affrontato in maniera sistemica; se vogliamo fare un pacchetto di misure serio, bisogna includere anche il tema abitativo. La legge sulla casa non sta producendo effetti benefici reali: i bonus ristrutturazioni aiutano chi ha già una struttura solida alle spalle, ma non i ragazzi che non hanno magari una famiglia solida e che devono affacciarsi sul mercato oggi. Se vanno sul mercato degli affitti trovano appartamenti, se li trovano, a 900 euro. Se non invertiamo questo trend, saremo destinati ad avere sempre meno nascite. Forse andare a toccare certi interessi non fa comodo politicamente, ma senza soluzioni miracolose l'unica mossa sensata è cercare di far mettere qualche immobile in più sul mercato.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Rete dell'articolo 24 quaterdecies (Modifica dell'articolo 5 della legge 27/1995)

Emanuele Santi (Rete): Questo emendamento si ricollega strettamente all'articolo che ho presentato in precedenza e che riprende in gran parte una norma già presente in una vecchia legge, la quale però non è mai stata applicata concretamente. Secondo me è fondamentale stabilire l'obbligo, per i rappresentanti legali delle società proprietarie di immobili a destinazione residenziale, di denunciare sotto la propria responsabilità all'Ufficio Tecnico del Catasto tutte le unità immobiliari che risultino ultimate ma non concesse in locazione, oppure quegli immobili che si trovano ancora allo stato rustico. Al comma 2 specifichiamo che, indipendentemente dalle risultanze catastali, un immobile deve considerarsi allo stato rustico se sono decorsi trentasei mesi dalla data di inizio dei lavori — e questo termine deve essere considerato assolutamente inderogabile — oppure se l'immobile, pur essendo ultimato, non è ancora munito del certificato di abitabilità. La denuncia deve essere effettuata entro il 31 gennaio di ogni anno e l'Ufficio del Catasto deve poi inserire queste unità in un apposito registro. Gli immobili iscritti in questo registro devono essere locati con un canone calmierato, fissato con un apposito regolamento della Segreteria di Stato per il Territorio in base alla categoria catastale e in proporzione al reddito, così da garantire una reale sostenibilità finanziaria per l'inquilino. Per incentivare i proprietari, proponiamo un'imposta di registro fissa di 50 euro e una tassazione separata del 5% sul canone percepito, rendendo però il canone effettivamente pagato integralmente deducibile per chi lo versa. Io so bene che ultimamente si è provato a introdurre un canone calmierato in via sperimentale, ma nonostante la defiscalizzazione del 5%, abbiamo assistito a un aumento dei prezzi verso l'alto e non ai risultati sperati. Io chiedo al Segretario se abbia dei dati reali su come stia girando questa situazione, perché a mio avviso servono misure più incisive per calmierare il mercato e dare risposte vere a chi cerca casa.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io intervengo per ribadire le ragioni che ho già espresso in precedenza su questo tema e confermo che l'emendamento è da respingere. Riguardo alle richieste specifiche del commissario Santi, io in questo momento non ho sottomano i dati relativi alla legge presentata lo scorso anno dal collega Ciacci. Quella normativa prevedeva già la possibilità per i proprietari di immobili privati di applicare un canone calmierato in cambio di determinati benefici fiscali. Bisognerà certamente capire se ci sia stato un riscontro effettivo o meno da parte della cittadinanza; io però mi prendo l'impegno di chiedere queste informazioni al collega competente e di riferire in merito non appena se ne presenterà l'occasione.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.



Emendamento aggiuntivo di Rete dell'articolo 24 quindicies (Aggiunta articolo 5 bis alla legge 27/1995)

Emanuele Santi (Rete): Qui proponiamo che la Segreteria di Stato per il Territorio emani entro il 2026 un apposito regolamento per definire il canone calmierato degli immobili, rispettando i criteri che abbiamo appena discusso. Inoltre, siccome l'imposta sugli immobili sfitti era dovuta per legge fin dal 1995 ma non è mai stata riscossa per grave negligenza dell'amministrazione, proponiamo di condonare tutte le imposte dovute e non versate fino all'emanazione del nuovo regolamento. Io penso che questo sia l'unico modo per non rendere la legge retroattiva: se lo Stato non ha mai chiesto quei soldi in trent'anni, la colpa non è certo di chi non ha pagato ma dello Stato stesso che non li ha pretesi. Ma il problema resta serissimo: le risultanze catastali parlano di 2.400 immobili potenzialmente vuoti; anche se quelli effettivamente disponibili fossero solo 500 o 600, immaginate che spinta darebbero all'offerta e come porterebbero ad avere prezzi d'affitto più contenuti. Un tempo un affitto per un appartamento grande costava 600 o 700 euro ed era accessibile; oggi per 60 o 70 metri quadri ne chiedono 900 o 1000 e i nostri ragazzi non possono più permetterselo. Escono da scuola a 25 anni, iniziano una carriera stabile verso i 30 e, tra i prezzi alle stelle e la precarietà, arrivano a un'età in cui l'età biologica per avere figli non ce l'hanno più. Io penso che la natalità sia crollata proprio perché i prezzi sono andati alle stelle e la legge sulla famiglia del 2022 non ha risolto nulla perché non ha affrontato questi costi. Serve molto più coraggio.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io mi limito a richiamare le ragioni espresse in precedenza; di conseguenza, l'articolo non è accoglibile.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Rete dell'articolo 24 sexiesdecies (Disposizioni straordinarie a tutela del valore dei salari)

Emanuele Santi (Rete): Qui proponiamo che, in via straordinaria e per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie, sia prevista una maggiorazione automatica delle retribuzioni qualora la differenza tra la crescita degli stipendi e l'aumento dei prezzi al consumo dell'anno precedente superi il 3%. Nello specifico, chiediamo una maggiorazione pari al 20% di questo differenziale, che corrisponderebbe circa a uno 0,60%. Secondo me negli ultimi anni il potere d'acquisto dei salari si è drasticamente ridotto: negli ultimi 4 o 5 anni abbiamo avuto una perdita di capacità di spesa che possiamo stimare intorno al 20 o 25%, mentre i rinnovi contrattuali medi sono stati solo dell'8 o 10%. Questo significa che su uno stipendio di 2.000 euro, una persona ha perso potenzialmente 400 euro di potere d'acquisto reale, il che ha pesato moltissimo soprattutto sulle figure più giovani. Io so bene che la scala mobile potrebbe alimentare ulteriormente l'inflazione, ma oggi che l'inflazione si è stabilizzata intorno al 3 o 4% rispetto al picco del 10%, dobbiamo proteggere i redditi. Il carrello della spesa è diventato sempre più leggero ma il costo è sempre più alto e questo impatta enormemente sulle finanze familiari. Se vogliamo dare un aiuto concreto, dobbiamo preservare il valore degli stipendi con un meccanismo di protezione automatico che calmiere questa perdita, specialmente in periodi così instabili.

Matteo Casali (Rf): Colgo l'occasione per sottolineare che questa proposta del movimento Rete, anche se potrebbe sembrare avulsa dal contesto della legge sul sostegno alla famiglia, in realtà è estremamente attinente. Secondo me l'erosione del potere d'acquisto e il caro-vita devono essere al centro dell'agenda politica, mentre troppo spesso vediamo che il governo li ignora. La perdita di capacità di spesa è una delle ragioni principali delle difficoltà delle famiglie e impedisce ai giovani — ma anche ai meno giovani, visto che l'età in cui si mette su famiglia si è molto allungata — di



decidere di mettere al mondo dei figli. Io penso che i provvedimenti a sostegno della famiglia siano utili, ma debbano avere un carattere più generale e contemplare più ambiti. Questa proposta, seppur straordinaria e provvisoria, ha il merito di essere concreta e di rispondere a un bisogno assolutamente cogente per le famiglie e per la natalità.

Guerrino Zanotti (Libera): Io penso che la perdita del potere d'acquisto sia sotto gli occhi di tutti e noi stessi abbiamo più volte sollecitato il governo in Consiglio Grande e Generale e nelle commissioni. Mi pare che proprio ieri il Segretario abbia confermato la costituzione della delegazione di governo per il tavolo tripartito, quindi ribadiamo la necessità di sensibilizzare le parti al tavolo affinché questo ragionamento venga portato avanti. Tuttavia, devo essere sincero: tra tutti gli emendamenti presentati, questo mi sembra quello di più difficile introduzione per legge perché credo che la materia sia squisitamente contrattuale. Mi sembrerebbe difficile dire oggi per legge a un datore di lavoro privato che da domani deve riconoscere automaticamente quel differenziale a prescindere dalla contrattazione. Penso che il governo debba essere presente a quei tavoli per raggiungere gli obiettivi che si pone questo emendamento e sostenere le categorie più deboli che vedono la nascita di un figlio come un momento di ulteriore difficoltà economica.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io ringrazio il commissario Zanotti perché mi riconosco nelle sue parole. Io penso che la tutela del valore dei salari debba essere trattata nell'ambito della materia contrattuale e del rinnovo dei vari contratti di lavoro. Come ho anticipato, il Congresso di Stato ha già costituito la delegazione chiamata a trattare a quel tavolo e credo che in quella sede possano essere fatti tutti i ragionamenti necessari che sono stati posti alla nostra attenzione oggi. Trasferiremo le preoccupazioni emerse in questa Commissione a quel tavolo per cercare di arrivare a una miglior definizione possibile che tenga conto del caro-vita e dell'attuale momento di crisi. Aspettiamo di vedere il risultato di questo lavoro nei prossimi mesi.

Emanuele Santi (Rete): Io voglio chiarire che non ci vogliamo affatto sostituire alla contrattazione tra associazioni datoriali e sindacati, ma è un dato di fatto che negli ultimi dieci anni i rinnovi contrattuali non abbiano oggettivamente coperto l'inflazione. Quando c'è stata l'inflazione all'8 o al 10%, i rinnovi medi sono stati del 2 o del 3%; questo ha portato a una perdita di potere d'acquisto reale. Secondo me la politica deve avere il buon senso di prevedere un intervento aggiuntivo per legge, che non sia di imperio ma di buon senso, concordando una percentuale di riconoscimento ulteriore quando l'inflazione supera una certa soglia critica. È una materia delicata, ne sono consapevole, ma serve un meccanismo di protezione perché negli ultimi dieci anni gli aumenti non hanno tenuto il passo con il costo della vita.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Rete dell'articolo 24 septiesdecies (Tutela del contribuente dagli aumenti inflativi)

Emanuele Santi (Rete): Qui proponiamo che gli importi relativi a detrazioni fiscali, deduzioni, scaglioni di reddito e passività deducibili vengano aggiornati annualmente in base all'inflazione registrata l'anno precedente, usando l'indice generale FOI dei prezzi al consumo. Cosa succede oggi? Spesso, a causa dell'inflazione o degli aumenti contrattuali, un lavoratore rischia di passare allo scaglione di reddito superiore e di pagare più tasse, pur avendo lo stesso potere d'acquisto reale dell'anno prima perché gli scaglioni sono fissi. Se c'è un'inflazione del 3%, lo scaglione che oggi è fissato a 30.000 euro dovrebbe diventare di 30.900 euro. In questo modo si mantiene il livello reale di tassazione senza penalizzare chi ha avuto solo un adeguamento nominale dello stipendio. Ne avevamo parlato anche con il Segretario Gatti che non si era detto contrario; magari è una misura che incide per



poche decine o centinaia di euro, ma contribuisce a far sì che i cittadini paghino le tasse in modo realmente proporzionato al proprio reddito.

Guerrino Zanotti (Libera): Io penso che questo emendamento sia sensato, ma in realtà è già legge. Nella riforma IGR adottata lo scorso autunno è stata inserita la modifica che prevede l'applicazione automatica del fiscal drag, ovvero l'aggiornamento degli scaglioni di reddito all'inflazione, una misura che era ferma dal 2013 e che il sindacato rivendicava da tempo. Quindi, dal prossimo anno, l'adeguamento degli scaglioni sarà automatico. Forse è più difficile applicarlo a tutte le voci di deducibilità perché non sono importi fissi ma tetti entro i quali si portano in detrazione le spese fatte, quindi lì avrebbe meno senso, ma per gli scaglioni di reddito confermo che la norma è già operativa.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io penso che il commissario Zanotti abbia risposto perfettamente e non ho davvero nulla da aggiungere.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

Emendamento aggiuntivo di Rete dell'articolo 24 duodevicies (Modifica del comma 3 dell'articolo 1 del Decreto Legge 30 ottobre 2023 n. 153)

Emanuele Santi (Rete): La nostra proposta è molto semplice nel testo ma forse difficile da affrontare politicamente: vogliamo ridurre da 24 a 12 mesi il limite massimo di durata dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche se non continuativi. Prevediamo inoltre che il contratto si intenda automaticamente convertito a tempo indeterminato nel momento in cui si supera questo limite o qualora venga accertata giudizialmente l'insussistenza delle esigenze produttive o organizzative dichiarate. Io ricordo bene che nella legge del 2022, proposta dal Segretario Lonfernini, il limite era fissato a 18 mesi e noi già allora proponevamo di scendere a 12. Purtroppo, con il decreto di ottobre 2023, questo termine è stato inaspettatamente portato a 24 mesi e per me questa è chiaramente una tutela in meno per chi si affaccia oggi sul mondo del lavoro. Secondo me, se vogliamo davvero dare una stabilità reale ai nostri ragazzi, ridurre il tempo determinato a 12 mesi è una garanzia fondamentale. Nel 2023 è stata fatta una scelta politica diversa che io non condivido affatto, perché oggi con 24 mesi di precariato, sommati magari a periodi di prova particolari, si sta giocando pesantemente sulla pelle dei lavoratori più giovani. Ridurre il precariato è il modo migliore per garantire ai ragazzi una stabilità un anno prima e permettere loro di vedere un futuro migliore, magari con dei figli. Io penso che questo sia un intervento strutturale vero, perché il tempo determinato è una sorta di spada di Damocle: se uno resta precario per due, tre o magari cinque o sei anni a causa dei vari rinnovi, non avrà mai la propensione a mettere su famiglia. Anche se in altri Paesi si sta andando verso un allungamento del precariato, io dico che noi potremmo essere dei precursori e invertire la rotta. Bisogna che qualcuno cominci a parlarne seriamente.

Guerrino Zanotti (Libera): Io su questo tema sono estremamente sensibile e immagino che il Segretario non potrà essere d'accordo con quello che sto per dire. Ricordo bene che quando fu presentata la riforma del lavoro nel 2022, come Libera presentammo un emendamento proprio per mantenere il precariato a un massimo di 18 mesi. Sappiamo perfettamente che lo strumento del contratto a tempo determinato non viene sempre usato correttamente dai datori di lavoro e spesso serve solo a tenere il dipendente legato a un filo. In certe situazioni familiari questa incertezza è una spada di Damocle che impedisce di fare scelte di vita importanti come la maternità o la genitorialità. Io sono completamente d'accordo con le motivazioni del collega Santi, anche se devo ammettere, per onestà, che la tendenza in altri Paesi europei non sta andando verso una riduzione, ma verso un allungamento dei termini. Quando discutevamo la legge del 2022 speravo che i Paesi più evoluti



avessero termini più brevi, invece l'orientamento dell'Unione Europea sembra essere quello di stabilizzarsi sui 24 mesi, e San Marino si è purtroppo adeguato a questo standard invece di cercare di fare meglio. Secondo me aumentare il precariato lavorativo è un ostacolo insormontabile alla creazione di una famiglia; per questo motivo, pur condividendo il principio della proposta, annuncio che non voterò contro ma sceglierò di astenermi su questo emendamento.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io penso che, al di là del merito della proposta, una materia di questo genere non debba rientrare in questo specifico progetto di legge. Prima di approvare un emendamento che tocca temi così delicati, credo che sia assolutamente necessaria una fase di concertazione con tutte le parti sociali coinvolte. Secondo me, inserire un articolo del genere in questo contesto rischierebbe di creare delle grandi sollevazioni e delle criticità gestionali non indifferenti. L'emendamento non è accoglibile in questa sede, ma io rimango dell'idea che la materia possa essere trattata nella sede più consona, che è quella del rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

Emanuele Santi (Rete): Io vorrei fare solo due considerazioni finali. È vero che in alcuni Paesi c'è questa deriva verso l'allungamento del tempo determinato, ma in altri c'è invece una spinta contraria verso la riduzione. Io penso che noi dobbiamo cogliere l'occasione di questo periodo in cui la disoccupazione interna ha tassi fortunatamente bassissimi per agire. Se vogliamo davvero parlare di politiche per favorire le nascite, dobbiamo capire che la riduzione del tempo determinato è una misura concreta, che vale molto più di tanti bonus bebè o di tanti congedi parentali. I ragionamenti seri per aiutare le famiglie sono questi. Voglio precisare che nel 2022 il Segretario Lonfernini delegò la questione proprio perché non c'era accordo in maggioranza: noi volevamo ridurre il termine, altri volevano aumentarlo. Poi a ottobre 2023 è arrivato il decreto che lo ha portato a 24 mesi. Allora io e il collega Zanotti eravamo insieme all'opposizione e portammo un emendamento per diminuire quel tempo. Oggi la delega al lavoro ce l'ha il Segretario Bevitori e io invito il collega Zanotti a sollecitare con forza il suo compagno di partito affinché si vada finalmente in questa direzione.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

*Art. 25 (Modifica dell'articolo 7 del Decreto Delegato 15 luglio 2022 n.105)
Emendamento modificativo di Repubblica Futura*

Stefano Canti Segretario di Stato: La nostra proposta prevede che, a seguito dell'applicazione delle modifiche introdotte in materia di part-time per i genitori, vengano stabiliti dei benefici precisi per i datori di lavoro che scelgono di attuare la trasformazione temporanea del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale entro i primi quattro anni di vita del figlio o della figlia. Io penso che sia fondamentale incentivare le aziende a venire incontro alle esigenze delle famiglie; per questo abbiamo previsto uno sgravio del 50% dei contributi dovuti per il lavoratore che passa al tempo parziale. Lo stesso sgravio del 50% viene riconosciuto anche per l'eventuale lavoratore assunto a tempo parziale per completare l'orario, a condizione che sia iscritto o iscrivibile nelle liste di avviamento al lavoro. Inoltre, secondo me è un segnale importante aver previsto che, qualora il lavoratore assunto per il completamento dell'orario sia di sesso femminile, l'incentivo per il datore di lavoro venga aumentato complessivamente fino all'80%. Credo che queste misure possano davvero favorire una conciliazione più serena tra i tempi di vita e i tempi di lavoro in una fase così delicata come quella dei primi anni di vita di un bambino.



Miriam Farinelli (Rf): Noi abbiamo una visione un po' diversa sulle tempistiche. La nostra proposta è quella di sostituire il limite dei primi quattro anni di vita con un orizzonte temporale più ampio, ovvero fino al raggiungimento dell'età scolare del figlio o della figlia. Noi crediamo fermamente che in tutta la fase della prima infanzia, e non solo nei primissimi anni, sia assolutamente fondamentale garantire e favorire il più possibile il rapporto tra i genitori e i figli. Io sono convinta che questa maggiore presenza sia un valore aggiunto per la crescita dei bambini. Permettetemi anche una battuta: so già benissimo che probabilmente mi sentirei rispondere che tra i quattro e i sei anni i bambini sono ormai grandi e possono tranquillamente fare a meno di una presenza così costante dei genitori, ma io penso invece che il supporto della famiglia debba continuare a essere forte fino all'ingresso a scuola.

Stefano Canti Segretario di Stato: L'emendamento proposto da Repubblica Futura non è accoglibile da parte del governo. La ragione è molto semplice e tecnica: noi abbiamo già approvato un articolo precedente in cui abbiamo stabilito l'estensione del part-time portandolo da tre a quattro anni. Di conseguenza, secondo me, dobbiamo restare coerenti e aderenti a quanto già deciso per non creare discrepanze all'interno della legge. Se noi accogliessimo oggi questa modifica per i benefici ai datori di lavoro, ci troveremmo con un testo che si discosta completamente dalla norma principale che disciplina il part-time e questo non sarebbe corretto dal punto di vista normativo.

L'emendamento modificativo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.

*Art. 26 (Modifica dell'articolo 18 della Legge 29 novembre 2022 n.157)
Emendamento modificativo del Governo*

Stefano Canti Segretario di Stato: Con questo intervento stabiliamo che, al momento del calcolo della pensione, l'ufficio debba verificare, su richiesta del lavoratore interessato, se lo stesso abbia svolto periodi di lavoro a tempo parziale durante i primi quattro anni di vita dei figli. Mi riferisco ai periodi goduti ai sensi dell'articolo 32 della legge 129 del 2022, per quanto riguarda gli anni presi in considerazione per il calcolo del trattamento pensionistico a partire dal primo gennaio 2023. In questi casi, il calcolo deve essere effettuato prendendo come base la retribuzione a tempo pieno che spetterebbe a un lavoratore di pari qualifica e anzianità. Io penso che questa sia una tutela necessaria per evitare che la scelta di stare vicino ai figli nei primi anni di vita penalizzi poi il lavoratore al momento del pensionamento. Chiaramente, facciamo salva l'ipotesi in cui la retribuzione effettiva del lavoratore a tempo parziale risulti superiore a quella presa a base per il calcolo.

L'articolo, come emendato dal governo, è approvato con 10 voti favorevoli e 3 astenuti.

Emendamento aggiuntivo di Repubblica Futura di un articolo 26-bis (Asili nido)

Miriam Farinelli (Rf): La nostra proposta è molto chiara e punta ad aiutare concretamente le famiglie in un ambito che incide pesantemente sui bilanci familiari. Chiediamo che dall'entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2029 vengano sospese le rette degli asili nido pubblici realizzati dallo Stato. In questo periodo, alle famiglie verrebbe richiesto esclusivamente il pagamento della quota relativa alla refezione per i pasti effettivamente consumati. Al secondo punto del nostro emendamento, prevediamo che lo Stato si impegni, per lo stesso periodo, ad aumentare il proprio contributo in favore degli asili nido privati convenzionati. L'obiettivo è quello di parificare le condizioni di accesso tra asili pubblici e privati, adottando ovviamente tutti gli interventi necessari per evitare che ci siano incrementi ingiustificati delle tariffe. Io credo che i costi per accedere al nido



siano oggi estremamente elevati e rappresentino un ostacolo reale; con questa moratoria vogliamo dare un segnale forte di sostegno alla genitorialità.

Gaetano Troina (D-ML): Io intervengo per sostenere questa proposta, che considero un emendamento quasi storico di Repubblica Futura visto che lo hanno ripresentato in diverse occasioni. Secondo me è un tema di fondamentale importanza, perché il costo della retta è uno dei primi fattori che le famiglie valutano quando devono decidere se iscrivere o meno il proprio figlio all'asilo nido. Molte famiglie, potendo scegliere, cercano soluzioni alternative magari più economiche proprio perché l'impatto della retta è troppo alto. Chi ha la fortuna di avere i nonni o altri familiari a disposizione riesce a gestire la situazione, ma per chi non ha questo supporto i costi diventano un problema serio. Io penso che garantire un aiuto su questo fronte sia un modo eccellente per supportare le famiglie con difficoltà economiche. Anche qui, io torno a sollecitare il governo: se fosse già in vigore l'ICEE, potremmo anche decidere di limitare questa esenzione solo alle fasce più deboli, ma senza questo strumento diventa difficile fare distinzioni precise. Io invito caldamente il governo a procedere velocemente con l'ICEE, anche perché il Segretario Belluzzi aveva garantito che sarebbe stato operativo entro fine aprile; spero che si agisca celermente per rendere il sistema più equo.

Matteo Casali (Rf): Io mi aggiungo a quanto detto perché, come ricordavo prima, questo è un emendamento che noi abbiamo presentato in ogni occasione utile. Io immagino già che la risposta del governo sarà che siete già intervenuti con gli articoli precedenti, ma io voglio evidenziare come quegli interventi siano stati, a mio avviso, molto poco incisivi. Noi invece proponiamo una misura forte: una moratoria di tre anni sulle rette, che ha il pregio della chiarezza assoluta. Gli interventi che abbiamo discusso finora mi sembrano quasi "farmacistici", fatti di piccoli pesi e misure che secondo me denotano anche una certa confusione. Abbiamo visto il governo depositare due emendamenti uno dopo l'altro, con interpretazioni contrastanti tra i vari Segretari di Stato; io credo che questo dimostri che manca una visione unitaria chiara. Con la nostra proposta di sospensiva, invece, introduciamo una misura incisiva che risponde direttamente a uno dei problemi principali delle famiglie lavoratrici, ovvero il costo altissimo dell'affidamento dei figli in questa congiuntura economica così difficile.

Guerrino Zanotti (Libera): Io scelgo volutamente di intervenire con un tono polemico perché credo che si debbano dire chiaramente le cose come stanno. Abbiamo passato ore a discutere ogni singolo articolo e in ogni occasione in cui abbiamo cercato di ridurre le percentuali delle rette, legandole in questa fase transitoria alle fasce di reddito, siamo stati aspramente criticati da voi perché non usavamo lo strumento dell'ICEE. Ci avete accusato perché in alcuni casi abbiamo scritto che l'ICEE "potrà" essere applicato anziché "dovrà" esserlo. E adesso, scusate, voi mi presentate un emendamento che sospende totalmente il pagamento delle rette fino al 2029 senza fare il minimo riferimento né al reddito né all'ICEE? In questo testo non si dice nemmeno che quando l'ICEE sarà operativo verrà utilizzato per ricalibrare le rette. Io trovo che questa sia una contraddizione totale rispetto a tutta la linea politica che avete sostenuto in quest'aula fino a cinque minuti fa. Non potete criticare ferocemente ogni nostra misura perché manca l'equità dell'ICEE e poi proporre un intervento a pioggia che regala tutto a tutti indistintamente senza alcun parametro economico.

Stefano Canti Segretario di Stato: L'emendamento non è accoglibile da parte del governo.

Miriam Farinelli (Rf): Io rispondo semplicemente al collega Zanotti che, se ci fosse stata buona volontà da parte della maggioranza, avremmo potuto scrivere insieme un emendamento per legare questa misura all'ICEE. Evidentemente questa buona volontà manca.

L'emendamento aggiuntivo è respinto con 4 voti favorevoli e 10 contrari.



Art. 27 (Abrogazioni)

Emendamento modificativo del Governo

Stefano Canti Segretario di Stato: Con questo articolo andiamo ad abrogare l'articolo 29 della legge numero 129 del 2022 e il quarto comma dell'articolo 21 della legge del 22 dicembre 1955 numero 42. Si tratta di passaggi necessari per coordinare le nuove norme con la legislazione esistente.

Marinella Lorena Chiaruzzi (Pdcs): Io vorrei chiedere un chiarimento tecnico al Segretario o ai consulenti presenti. Vorrei capire meglio come verranno gestite quelle situazioni che si trovano "a cavallo" tra la vecchia e la nuova legge. Mi riferisco alle famiglie che hanno già dei bambini piccoli al momento dell'entrata in vigore: le nuove norme verranno applicate anche a loro, magari in forma residuale, o varranno solo per i nuovi nati? Penso ad esempio al congedo di paternità che abbiamo portato da 10 a 20 giorni: se una famiglia ha un bambino di pochi mesi e la legge entra in vigore ora, potrà usufruire degli ulteriori 10 giorni? Secondo me e secondo altri commissari sarebbe opportuno che queste tutele venissero riconosciute a tutti coloro che rientrano nei termini temporali previsti, proprio per evitare disparità di trattamento tra famiglie che hanno figli piccoli nati a distanza di pochi mesi gli uni dagli altri.

Giulia Muratori (Libera): Io mi unisco alla riflessione della collega Chiaruzzi perché anche io mi stavo ponendo dei dubbi sulla gestione giuridica di questa fase di transizione. Leggendo l'articolato, si intuisce che per il congedo di paternità il termine sia entro i primi 12 mesi dalla nascita, ma dobbiamo capire se si tenga conto della data di nascita o del fatto che il bambino sia nato quando era in vigore la legge precedente. Io credo che come maggioranza dobbiamo trasmettere la necessità di salvaguardare anche i nati più recenti per non creare situazioni discriminatorie. Colgo inoltre l'occasione per parlare dell'ordine del giorno che abbiamo depositato come maggioranza. Inizialmente avevamo ragionato sull'abrogazione dell'articolo 33 della legge 129 del 2022, che aveva introdotto in via sperimentale una distinzione tra il Servizio Minori e la Tutela Minori. Quella norma dava mandato di separare il monitoraggio e la valutazione delle competenze genitoriali dalla fase della presa in carico e della cura. Tuttavia, abbiamo visto che questa separazione netta ha creato diverse difficoltà operative, rendendo difficile mantenere unitario un processo che invece dovrebbe essere unito, dalla valutazione alla cura. Secondo me l'obiettivo deve essere il recupero della genitorialità e per questo le due unità organizzative devono lavorare in equipe. Quindi, invece di un'abrogazione, presentiamo questo ordine del giorno per dare mandato alla Segreteria alla Sanità e al Comitato Esecutivo di potenziare la collaborazione tra i servizi e di tornare a un approccio unitario.

Do lettura dell'odg: La Commissione consiliare permanente Igiene, Sanità, Previdenza e Sicurezza sociale, Politiche sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura, vista la legge numero 129/2022 in materia di politiche per la famiglia con particolare riferimento all'articolo 33 che ha introdotto una distinzione tra le funzioni di controllo e monitoraggio e quelle di presa in carico e cura dei nuclei familiari;

preso atto che con l'adozione del nuovo atto organizzativo di cui al decreto delegato 12 agosto 2024 numero 119 è stata formalizzata la separazione tra UOSD Tutela Minori e la UOC Servizio Minori, ritenuto che i percorsi di monitoraggio e la presa in carico rappresentano parte integrante del processo di cura in quanto fondati sulla costruzione di una relazione con il nucleo familiare sin dalle fasi iniziali e che la valutazione delle competenze genitoriali si lega al concetto di recuperabilità genitoriale;

evidenziata la necessità di rafforzare l'integrazione operativa tra le professionalità coinvolte, promuovendo un approccio unitario e coordinato volto alla tutela del minore e al sostegno della famiglia;

tenuto conto dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Grande Generale nella seduta del 27 febbraio 2026 per l'attuazione degli obiettivi e delle politiche delineati per il nuovo piano sanitario e



sociosanitario, in cui si prevede un successivo aggiornamento dell'atto organizzativo e conseguente nuovo fabbisogno,

dà mandato alla Segreteria di Stato alla Sanità di trasmettere al Comitato Esecutivo dell'ISS i seguenti indirizzi:

1) procedere a una revisione dell'attuale assetto organizzativo e delle procedure dei servizi per i minori e la famiglia al fine di superare le potenziali difficoltà operative di dialogo e di coordinamento che la separazione tra le funzioni di monitoraggio o valutazione e quelle di cura può aver determinato, potenziando le modalità collaborative tra i tecnici e le equipe nei percorsi di presa in carico;

2) promuovere modelli operativi integrati nei quali le funzioni di monitoraggio, valutazione e prese in carico siano ricondotte a un processo unitario da parte della UOSD Tutela Minori condiviso, per quanto concerne il supporto alla genitorialità, al servizio erogato dalla UOC Servizio Minori;

3) a rafforzare la collaborazione tra la UOSD Tutela Minori e la UOC Servizio Minori, favorendo modalità di lavoro congiunte e coordinate tra operatori e operatrici;

4) a riferire alla Commissione consiliare permanente, Igiene, Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale, Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura in merito agli esiti derivanti dall'applicazione dell'articolo 33 della legge numero 129/2022 entro il 30 luglio 2026, nonché sugli sviluppi e sugli eventuali interventi di riorganizzazione conseguenti al recepimento del presente ordine del giorno entro il 30 novembre 2026.

Stefano Canti Segretario di Stato: Io intervengo per chiarire i dubbi che sono stati sollevati e per dare una risposta definitiva sulla questione dell'entrata in vigore. Io voglio che resti messo a verbale in modo molto chiaro: nel momento in cui questo progetto di legge diventerà attuativo, chiunque si trovi ad avere i requisiti previsti dagli articoli potrà goderne. Facciamo l'esempio pratico del congedo di paternità: oggi lo abbiamo portato da 10 a 20 giorni. Se all'entrata in vigore della legge un papà ha un figlio di sei mesi, siccome il congedo può essere usufruito entro i primi 12 mesi, lui rientra pienamente nei termini e potrà beneficiare degli ulteriori 10 giorni, anche se aveva già utilizzato i primi 10 previsti dalla vecchia norma. Lo stesso principio vale per tutti gli altri articoli: se una famiglia ha i requisiti, potrà beneficiare della differenza prevista dai nuovi incentivi rispetto a quelli già goduti. Spero che questo passaggio sia chiaro per tutti.

Emanuele Santi (Rete): Questo ordine del giorno è arrivato dopo che, già nella seduta di qualche settimana fa, questo specifico articolo era stato oggetto di un'animata discussione all'interno della maggioranza. Io penso che sia ormai un fatto oggettivo che questo servizio abbia dei problemi; credo che anche alle forze di maggioranza siano stati raccontati e rilevati dei disagi che rendono necessario mettervi mano. Io non sono un tecnico, e credo che nessuno di noi qui lo sia, però, al di là delle possibili soluzioni, bisogna prendere atto che qualcosa in questo servizio non funziona, ed è un dato ormai sotto gli occhi di tutti. Noi parliamo costantemente con le persone, le quali ci vengono a segnalare criticità sia nell'UOSD Tutela Minori che nell'UOC Servizio Minori; negare che ci sia un problema è diventato impossibile. Mi risulta che ci sia stato anche uno scontro acceso in maggioranza su questo tema, e io dico che a volte scontrarsi sia un bene, perché quando si rilevano questioni così importanti è giusto mettere i problemi sul tavolo e parlarne apertamente. Ricordo che l'articolo 33 era stato oggetto di ampie valutazioni anche dalla allora maggioranza: si sperava che la direzione intrapresa, con il mandato dato al Comitato Esecutivo di prendere una certa strada, fosse quella giusta. Oggi, a quattro anni di distanza, possiamo dire con certezza che se c'è la necessità di intervenire di nuovo, significa che la strada scelta allora non andava bene. Lasciamo perdere gli atti organizzativi e i decreti cambiati in una notte: mi riferisco a quando sono state spostate 12 persone dalla Tutela minori al Servizio minori, smantellando completamente la struttura. Il problema vero, cari colleghi di maggioranza e di opposizione, è che purtroppo ancora oggi la politica vuole decidere troppe cose sulla testa dei cittadini. In un servizio così delicato, che riguarda i minori, chi fa le spese di questi giochi di potere sono proprio i cittadini che segnalano disagi e preoccupazioni. Oggi ci troviamo con un



servizio smantellato che non funziona a causa di logiche politiche; lo abbiamo visto anche dieci giorni fa con gli scontri animati che avete avuto proprio in quest'aula, davanti a tutti. Non c'è nulla da nascondere perché il problema è palese. Io non so quale possa essere la strada risolutiva definitiva, ma sicuramente dare un mandato al Comitato Esecutivo affinché faccia una ricognizione vera sul funzionamento del servizio sia un atto dovuto. Pertanto, io confermo che sosterrò questo ordine del giorno senza alcuna difficoltà. L'obiettivo deve essere quello di sistemare il servizio per i cittadini, mettendo da parte l'ego, gli orticelli personali e gli interessi politici che vanno solo a discapito delle persone, specialmente dei bambini e dei minori, che sono la categoria più fragile. Con la salute e il benessere dei bambini non si scherza e non si gioca.

Matteo Casali (Rf): Io vorrei fare innanzitutto un'annotazione di merito. Dal punto di vista formale è indubbio che stiamo discutendo di questa legge e, siccome il famoso articolo 33 è contenuto in questo testo, nulla osta alla presentazione di questo ordine del giorno. Tuttavia, dobbiamo dirci chiaramente che questo ordine del giorno non è un emendamento modificativo e ha quindi una postura politica diversa. Sebbene sia formalmente congruo con il tema in discussione, secondo me questo tipo di intervento c'entra molto meno con il sostegno alla natalità e alla genitorialità rispetto, ad esempio, agli emendamenti che erano stati presentati dal gruppo Rete sul potere d'acquisto. Ho l'impressione che questa sia solo un'occasione per cercare di mettere a posto qualcosa, probabilmente più a livello politico che operativo. Io voglio fare un ragionamento laico: noi ci siamo sempre espressi criticamente sull'articolo 33, denunciando la criticità della separazione tra il percorso di monitoraggio e quello di presa in carico. Lo abbiamo detto in tutte le salse e abbiamo presentato anche istanze d'Arengo in merito. Adesso ci viene proposto un testo con un tono che trovo molto ambiguo e "politichese", dove si parla di superare "potenziali difficoltà operative". Io dico: o queste difficoltà si sono verificate o non si sono verificate; usare questo linguaggio è un atteggiamento ambiguo che non mi piace. Anche sul metodo ho delle perplessità: non si può fare un ordine del giorno vago per poi chiedere un riferimento tra diversi mesi sull'esito. Secondo me occorre invertire l'ordine delle cose: se ci sono delle difficoltà, prima si riferisce in Commissione affinché tutti ne siano edotti, e poi si adottano i provvedimenti necessari. Qui invece si sta invertendo tutto per ragioni puramente politiche. Anche la soluzione proposta al punto 2 è poco chiara: si vuole tornare a una presunta unità dei due percorsi ma non lo si dice chiaramente, usando formule vaghe su modelli operativi integrati. Alla fine non si capisce chi debba prendere in carico cosa, e si resta nell'ambiguità per mantenere certi equilibri. Io non voglio entrare nel merito delle accuse di lottizzazione politica, dico solo che se qualcosa non funziona questo non è il modo corretto di affrontare il problema. Una parte politica dovrebbe mettersi il cuore in pace: l'audizione del Comitato Esecutivo di qualche mese fa ci ha detto chiaramente che l'atto organizzativo non è tra le loro priorità. L'atto organizzativo non si farà e se ci accontentiamo dei piccoli indirizzi per un "attino organizzativo", secondo me stiamo solo raschiando il fondo del barile.

Gaetano Troina (D-ML): Io mi rimetto a quanto già detto dai colleghi e vorrei fare solo un paio di precisazioni tecniche. Questo ordine del giorno ha come presupposto l'atto organizzativo dell'ISS, che è stato uno dei primi atti di questa maggioranza. Ricordo molto bene che quell'atto nasceva tra la fine della scorsa legislatura e l'inizio di questa, suscitando parecchio malumore, tanto che inizialmente non era stato adottato. Devo condividere le osservazioni del collega riguardo agli indirizzi contenuti in fondo al documento. Io sono sempre più perplesso sull'efficacia dello strumento dell'ordine del giorno: ne abbiamo approvati tantissimi in questi anni, sia in Commissione che in aula, ma credo che a pochissimi sia stata data una reale attuazione. Spesso ci si dimentica della loro esistenza e vengono tirati fuori alla bisogna quando si deve giustificare qualcosa. Onestamente ho serie perplessità che questa possa essere la soluzione al problema. Riguardo agli indirizzi, noto che al punto 2 non è indicata alcuna tempistica per la realizzazione dei modelli operativi integrati; senza un termine preciso, rischiano di rimanere nel limbo per l'eternità. Mi preoccupa anche il punto 4, dove si parla di "eventuali" interventi di riorganizzazione e di aggiornare sugli "eventuali" percorsi. Io penso che il cambiamento o lo si fa o non lo si fa: se il mandato al Comitato Esecutivo è quello di adottare



interventi, lo devono fare entro un tempo certo e devono riferire a novembre sui provvedimenti effettivamente adottati, non su quelli eventuali. Altrimenti, questo ordine del giorno perde gran parte della sua efficacia e rimane una semplice enunciazione di principio che non porta da nessuna parte. Sulla nostra votazione mi esprimerò più tardi, dopo essermi confrontato con i colleghi, ma penso che avremo una posizione simile agli altri gruppi di opposizione.

Denise Bronzetti Presidente (Alleanza Reformista): Vorrei fare alcune considerazioni partendo dall'intervento del collega Casali, di cui comprendo le ragioni e che posso anche in parte condividere, pur con alcune precisazioni necessarie. È vero che questo ordine del giorno si inserisce nel contesto di un articolo riferito alle abrogazioni, e abbiamo ascoltato le motivazioni che hanno portato a questa formulazione. Io non considero affatto slegato un intervento di questo genere dal tema della denatalità e del sostegno alla famiglia. Ci sono infatti moltissime famiglie che devono ricorrere quotidianamente a questi servizi e puntare un focus sul loro buon funzionamento significa, nei fatti, tradurre l'impegno in un sostegno concreto per le famiglie, soprattutto per quelle più disagiate che ne hanno estrema necessità. Questa è la prima considerazione che mi nasce spontanea. La seconda riguarda l'affermazione sulla modifica dell'atto organizzativo attribuita al Comitato Esecutivo: in realtà le posizioni all'interno del Comitato non erano così perentorie ed erano anzi piuttosto diversificate. Io torno invece a quella che è una volontà politica espressa chiaramente anche dal Segretario Mularoni alla presentazione dell'atto organizzativo: la maggioranza ha tutta l'intenzione di migliorare quell'atto laddove se ne ravvisi la necessità. In quell'atto ci sono cose che funzionano bene, ma ce ne sono altre che non sono state condivise e che oggi devono essere necessariamente migliorate. Questo è lo spirito con cui presentiamo oggi l'ordine del giorno, su cui esprimo già il voto favorevole del gruppo di Alleanza Reformista.

Aida Maria Adele Selva (Pdcs): Io vorrei ringraziare il Presidente perché ha messo in rilievo un aspetto che condivido pienamente. Anche se questo ordine del giorno potrebbe non sembrare strettamente pertinente a un progetto di legge sul sostegno alle famiglie, in realtà lo è perché mira ad aiutare i minori e le famiglie che si trovano in situazioni di grande difficoltà. Il disagio familiare è purtroppo in aumento, i casi segnalati sono sempre di più, e dopo quattro anni è evidente la necessità di potenziare e perfezionare i servizi esistenti. Vorrei però fare una considerazione molto personale: noi qui discutiamo di leggi e istituzioni, ma sono le persone a farle funzionare. Io ritengo che serva un fortissimo senso di responsabilità e del dovere affinché le cose vadano per il verso giusto. Possiamo riorganizzare tutto quello che vogliamo, ed è giusto farlo se serve, ma dietro ci sono sempre le persone. Tanti servizi oggi funzionano bene, ma per quelli più complessi, dove la volontà dei singoli a volte non basta a causa di problemi logistici o organizzativi, serve un impegno ancora maggiore. In questo settore specifico, oltre alla professionalità, serve tanta umanità e un forte spirito di servizio, perché lavorare con i minori in difficoltà è un compito estremamente difficile che richiede sensibilità.

Guerrino Zanotti (Liberà): Io intervengo brevemente per esprimere il pieno sostegno di Libera a questo ordine del giorno. Riprendo quanto detto dal Presidente riguardo alle dinamiche che hanno portato all'approvazione dell'atto organizzativo e all'audizione del Comitato Esecutivo, a seguito della quale era già stato votato un atto che apriva la strada a interventi correttivi necessari. Io credo che ci sia un pronunciamento unanime sulle criticità emerse nel rapporto tra Servizio minori e Tutela minori, e penso che l'obiettivo comune debba essere quello di garantire servizi sanitari e sociali di alta qualità. Ritengo che ogni intervento, anche se mediato per tenere conto delle diverse e legittime visioni della materia, sia assolutamente auspicabile. Una delle funzioni principali dell'organismo che rappresentiamo è proprio quella di dare linee di indirizzo politico, e gli ordini del giorno servono esattamente a questo. Magari si può criticare il fatto che non siano interventi fatti con l'accetta, ma io penso che quando si entra in ambiti così delicati dove sono state rilevate criticità, sia giusto farlo con equilibrio e determinazione allo stesso tempo. Per queste ragioni, riteniamo che l'ordine del giorno vada nella direzione auspicata.



Matteo Casali (Rf): Mi appresto a svolgere la dichiarazione di voto e colgo l'occasione per aggiungere un paio di considerazioni finali. Ho premesso che l'ambito di legge è coerente, ma ho anche sottolineato come altri interventi, che non sono stati reputati tali, lo fossero almeno altrettanto. Secondo la mia visione, questa è semplicemente un'occasione politica per cercare di rimediare a qualche problema organizzativo nato male. L'atto organizzativo è stato approvato nel novembre del 2024 dopo una legislatura travagliatissima, e determinate forze politiche che oggi sono al governo e allora erano all'opposizione lo avevano criticato ferocemente. Eppure quell'atto è rimasto praticamente identico; all'epoca si disse che sarebbe stato provvisorio, ma sono passati due anni. Mi chiedo quale sia il concetto di provvisoria per questa maggioranza, probabilmente è una misura giurassica. Ho la sensazione che non ci sia alcuna reale intenzione di cambiare quell'atto da parte di chi ne ha il controllo, e il tempo mi ha già dato ragione. Ricalcare continuamente la necessità di rivederlo, come si fa in questo ordine del giorno, mi sembra solo una malcelata frustrazione o un contentino concesso di tanto in tanto, sapendo che nulla cambierà finché non lo deciderà una certa parte politica. Continuo inoltre a evidenziare il problema di metodo: se ci sono criticità, prima si riferisce in Commissione in modo chiaro affinché siamo edotti e poi si decide come intervenire. Qui invece si inverte tutto per non essere trasparenti su quali siano queste criticità e sul fatto che forse chi si opponeva alla separazione degli ambiti aveva ragione. I nodi stanno arrivando al pettine e si cerca di invertire l'onere della prova dicendo che forse qualche criticità c'è. Per queste ragioni, annuncio il voto di astensione del gruppo di Repubblica Futura.

Paolo Crescentini (Psd): Molto telegraficamente, annuncio che abbiamo firmato convintamente questo ordine del giorno e altrettanto convintamente lo voteremo.

Gaetano Troina (D-ML): Mi associo alle considerazioni dei colleghi e ribadisco le mie osservazioni, alle quali non ho ricevuto risposta. I punti 2 e 4 dell'ordine del giorno lasciano troppa aleatorietà, non fissano termini precisi per gli interventi e li definiscono come meri eventi eventuali. Dal nostro punto di vista questa è solo una pezza che la maggioranza ha voluto mettere a quello che considero un pastrocchio di inizio legislatura. Non intendiamo infilarci in queste dinamiche che riguardano esclusivamente i rapporti interni alla maggioranza. Ci dispiace sinceramente se il servizio a tutela dei minori ha subito dei disagi a causa delle scelte politiche fatte. Aspetteremo novembre 2026 per capire cosa sarà successo davvero, ma nel frattempo, come opposizioni voteremo astensione su questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.

L'articolo 27, come emendato dal governo, è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.

Art. 28 (Entrata in vigore)

L'articolo è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.

Dichiarazioni di voto

Emanuele Santi (Rete): Le nostre posizioni sono ormai chiare e le abbiamo ribadite più volte durante la discussione generale e nell'esame dei singoli articoli. Ci tengo però a dire che questa legge, sebbene nelle intenzioni cerchi di aiutare le poche persone che ancora decidono di avere figli, a mio avviso finirà per ricalcare la falsa riga di quella approvata nel 2022. Noi avevamo espresso molte perplessità già allora e oggi i dati ci danno ragione con esiti che definirei impietosi: siamo passati dalle 244 nascite del 2024 alle 166 del 2025, e per il 2026 penso che faremo fatica a superare quota cento.



Secondo me non è con un bonus bebè o con qualche piccolo diritto in più che si inverte un trend negativo così pesante a cui il Paese si è ormai tristemente abituato. Per cambiare davvero rotta servono interventi strutturali: dobbiamo dare alle giovani coppie e ai ragazzi la possibilità di avere una casa a prezzi accessibili, perché affitti da 900 euro al mese non sono più sostenibili per una giovane famiglia. Bisogna rivalutare gli stipendi, visto che negli ultimi anni hanno perso il 20-25% del loro potere d'acquisto reale; un lavoratore che guadagna 2.000 euro oggi non riesce più a comprare le cose che comprava prima. Un altro aspetto fondamentale su cui agire sono le tutele per i più giovani, ad esempio diminuendo la durata dei contratti a tempo determinato da 24 a 12 mesi per dare finalmente stabilità. Nessuno ha la bacchetta magica o pozioni miracolose, ma per combattere la denatalità bisogna avere il coraggio di mettere sul mercato quegli immobili che oggi risultano sfitti, magari attraverso una tassazione specifica per le banche e le immobiliari che li tengono fermi. Io penso sia un'illusione credere che le famiglie decidano di fare figli grazie a un bonus da 1.000 euro. Anche se questa legge aumenta le garanzie per chi ha già dei bambini, noi la consideriamo un intervento del tutto insufficiente; pertanto, annuncio che il nostro gruppo si asterrà dal voto.

Miriam Farinelli (Rf): Abbiamo esaminato le modifiche alla legge del 2022, un provvedimento che purtroppo non è riuscito nell'intento di rilanciare le nascite nel nostro territorio. Noi di Repubblica Futura abbiamo affrontato questo compito con il massimo spirito collaborativo, cercando di proporre misure più concrete e incisive, perché siamo convinti che con un pizzico di coraggio in più si potesse fare molto meglio. Abbiamo presentato numerosi emendamenti migliorativi che avrebbero permesso di fare un vero passo avanti, ma purtroppo non sono stati presi in considerazione. Io penso che una vera condivisione, fatta nei tempi giusti e non all'ultimo minuto, sarebbe potuta essere un momento di confronto fondamentale per una svolta ancora più efficace. Secondo me le misure di sostegno per la famiglia devono essere integrate e coordinate, capaci di rispondere alle diverse esigenze lungo tutto il ciclo della vita; investire nella famiglia significa investire nel futuro della nostra società, promuovendo il benessere e la natalità. Occorrono provvedimenti mirati e un sistema di welfare ampio e strutturato che non si limiti al sostegno economico ma che riconosca profondamente il valore sociale della genitorialità e della maternità. Pur riconoscendo che in questo progetto di legge qualcosa di buono è stato fatto, invocando per il futuro un confronto più costruttivo, annuncio che Repubblica Futura si asterrà dal voto.

Gaetano Troina (D-ML): Per quanto riguarda questo progetto di legge, la cosa che più ci dispiace è stata la totale mancanza di un confronto preliminare serio. È vero che il Segretario si è proposto di incontrarci durante i lavori, ma secondo me è stata una richiesta tardiva. È stato tardivo soprattutto il deposito degli emendamenti del governo, che abbiamo visto sostanzialmente al termine del dibattito introduttivo; se non ci fosse stata la sospensione dei lavori per qualche giorno, non avremmo avuto nemmeno il tempo di approfondirli. In generale, io riscontro che il governo è poco incline al confronto con le opposizioni sui provvedimenti prima di portarli in aula; lo registriamo e ne diamo atto, ma non penso sia il modo corretto di procedere. Poi non ci si può lamentare se noi criticiamo o presentiamo osservazioni, perché è l'unico modo che abbiamo per svolgere il nostro lavoro. Questo provvedimento porta sicuramente qualcosa di buono, quindi il nostro non sarà un voto negativo, ma ci dispiace che molte delle nostre proposte, che pure avevamo ammesso essere utili, siano state liquidate con giustificazioni che non possiamo condividere. Secondo me questo poteva essere un provvedimento molto più coraggioso. Io penso sia inutile fare comunicati stampa roboanti sulla natalità quando poi alle famiglie vengono destinate solo le briciole di un bilancio che conta milioni di euro. La crisi è sotto gli occhi di tutti e le famiglie sono sempre più in difficoltà, tanto da dover ricorrere agli enti benefici per arrivare a fine mese; questi enti ormai non ce la fanno più perché le richieste sono troppe. Non possiamo liquidare il problema con qualche piccolo intervento aggiustativo quando serve una risposta seria e consolidata. Ci dispiace perché aspettavamo questo provvedimento dal gennaio del 2025 e secondo noi è purtroppo insufficiente; per questi motivi, il nostro voto sarà di astensione.



Paolo Crescentini (Psdi): Intervengo a nome di tutta la maggioranza per esprimere la nostra piena soddisfazione per questo provvedimento di legge. Voglio ringraziare il Segretario di Stato Stefano Canti per aver avviato un confronto molto serio e costruttivo; ha fatto molto bene a incontrare le parti sociali e datoriali, prendendosi anche qualche settimana in più di tempo prima di portare il testo in Commissione. Diamogli atto di aver intrapreso il percorso giusto in un clima di collaborazione che è stato davvero positivo. Secondo noi questa è una legge molto importante che darà risposte concrete ai cittadini. Nessuno ha la bacchetta magica, però era necessario intervenire con modifiche che andassero ad apportare nuovi congedi e bonus, e il Segretario lo ha fatto egregiamente. Non dobbiamo dimenticare l'introduzione della figura del caregiver familiare, una misura fortemente sentita e voluta da tutti noi che finalmente viene contemplata nella legge. Come maggioranza siamo davvero soddisfatti del lavoro che è stato portato avanti; per questo motivo ribadisco in maniera convinta il voto favorevole di tutte le forze di maggioranza.

L'intero provvedimento di legge è approvato con 10 voti favorevoli e 4 astenuti.

Giulia Muratori (Libera) è indicata relatrice di maggioranza, **Emanuele Santi (Rete)** è relatore di minoranza.

I lavori sono così conclusi e l'ordine del giorno completato.